



Un momento del concerto dedicato all'antica musica greca nell'ambito di Mittelfest.

Il MittelfestMusica 2001 Sulla via del sale si è aperto con un omaggio alla Grecia, culla della civiltà occidentale e alla sua musica pervenutaci attraverso una vasta messe di trattati teorici e una quarantina di brani, per lo più a livello di frammenti di varia lunghezza, il cui repertorio peraltro cresce significativamente di anno in anno grazie alla ricerca archeologica e a fortunati ritrovamenti.

Nel pomeriggio di venerdì, nella chiesa di San Francesco, si è molto parlato di Grecia, offrendo a un vasto pubblico con efficace opera di divulgazione una panoramica di quanto si conosce sull'Ellade e i suoi suoni e soprattutto sulla sua estetica, da parte di ricercatori della Scuola normale superiore di Pisa con relazioni di Salvatore Settis, direttore dell'istituto, della ricercatrice Chiara Martinelli sui generi poetici e musicali, dei dottorandi di ricerca Carlo Pernigotti e Lucia Prauscello sulle notazioni giunte fino a noi, dello studioso François Gernet, che ha commentato l'antica iconografia con un'ampia e preziosa scelta di immagini, del musicista Michel Stüve sugli strumenti musicali e di Eugenio Lo Sardo del ministero dei Beni culturali su Vincenzo Galilei e Athanasius Kircher, giungendo così al pensiero rinascimentale in merito all'arte greca, che avrebbe portato alla nuova monodia accompagnata e al melodramma.

Dopo quattro ore di accademia intervallata da un break gastronomico dedicato a cucina greca e vini friulani, svoltosi nell'adiacente chiostro, si è tenuto il concerto dell'ensemble Musica ricercata di Stüve con un programma significativamente intitolato dal trattato omonimo di Vincenzo Galilei, *Dialogo*

della musica antica et della moderna. Non si sono impiegati gli antichi auloi, sorta di strumenti ad ancia incapsulata, o cordofoni quali lire, o cetre, ma strumenti per lo più rinascimentali, cui si sono uniti il violino di Michael Stüve, musicista viennese di grande talento, sia come interprete, sia come direttore, e l'arpa irlandese di Patrizia Bini, che ha evocato i suoni dell'arpa doppia rinascimentale.

Tra gli esecutori, tutti di livello e molto affiatati, erano i cantanti Gabriella Cecchi, soprano, Christa Hetzenberger, contralto, Stephen Woodbury, controttenore, e Marco Perrella, basso, ben calati nei rispettivi ruoli e accurati nella resa della prassi esecutiva del tramonto del Cinquecento e dell'alba del secolo successivo, nonché gli strumentisti David Bellugi, flauti dolci e cromorno, Mario Matteoli, arciliuto, liuto e chitarra barocca e Luca Brunelli Felicetti, percussioni.

Nella prima parte sono stati proposti brani preziosi tra cui il primo stasimo dall'*Oreste* di Euripide, *L'epitaffio* di Sicilo, la *Prima ode pitica* di Pindaro, gli *Inni* di Mesomedea di Creta, il *Prosodio del peana* di Limenio, vari *Interludi*, un *Lamento sulla morte d'Aiace* e un *Peana di anonimo*, il *Papiro cristiano* di Ossirinco, il frammento strumentale di Contrapollinopolis.

La seconda parte ha compreso il coro finale del *Rapimento di Cefalo* di Giulio Caccini, reso con grande maestria, e il *Ballo del granduca dalla Pellegrina* di Emilio de' Cavalieri, che ha suscitato prolungati e calorosi applausi. Due i bis con altrettanti finali, l'uno dal *Ballo delle donne turche* di Marco da Gagliano, l'altro dall'*Euridice* di Jacopo Peri.

Renato della Torre